



Parla un nuovo pentito, maxi-retata nelle province di Agrigento, Caltanissetta Catania e nel Palermitano. Manette pure in Belgio, Spagna, Germania, Olanda
A reggere le fila del colossale traffico sarebbe stato l'ex boss di San Giuseppe Jato

Droga tra Palermo e la Colombia Blitz con 92 arresti, c'è pure Brusca

CALTANISSETTA. Un traffico internazionale di droga che ha abbracciato mezzo mondo. Ora, dopo le rivelazioni di un nuovo pentito e le conferme del dichiarante Giovanni Brusca è scattata la retata. Novantadue le ordinanze di custodia cautelare, una ottantina quelle già eseguite, una trentina in paesi esteri.

L'operazione è ancora in corso e soltanto domani, durante una conferenza stampa, saranno resi noti i dettagli. Coinvolte, nel blitz eseguito dai diversi comandi provinciali dei carabinieri, diverse province siciliane: Agrigento, Caltanissetta, Catania e Palermo, oltre al Belgio, alla Spagna, alla Germania e all'Olanda. È questa la prima operazione condotta dall'Europol, la nuova polizia dell'Unità europea.

Finora l'unico personaggio di cui, tra il fitto riserbo, è trapelato qualcosa è Giovanni Brusca. Anche a lui, nel carcere Malaspina di Caltanissetta dove è in attesa per deporre questa mattina al processo per la strage di Capaci, è stato notificato il provvedimento restrittivo per associazione mafiosa e traffico internazionale di droga. E proprio lui sarebbe stato a reggere le fila dell'organizzazione. Con lui altri nove boss avrebbero traffico con mezza Europa e con la Colom-

bia avvalendosi di decine di piccoli trafficanti che gli permettevano di smerciare la droga.

Dal paese sudamericano, dai Narcos Colombiani, arrivava la droga, soprattutto cocaina. Proprio l'arresto di Brusca, avvenuto nell'Agrigentino avrebbe bloccato un cari-

È la prima operazione condotta dal nuovo corpo di polizia dell'Unione europea. Favara era la roccaforte per lo spaccio delle sostanze stupefacenti

Giovanni Brusca, in alto accanto al titolo

co di trecento chilogrammi di cocaina che era pronto per essere «sbarcato».

Il percorso della cocaina aveva strade diverse. Dalla Colombia, attraverso la Spagna fino in Sicilia. Ma anche dal nord Europa giungeva in Sicilia.

Il centro del traffico sarebbe stato l'Agrigentino dove Brusca, durante la latitanza, aveva avviato il mercato. I centri più colpiti dagli arresti sono Favara, Ravanusa, Campobello di Licata. Tra gli arrestati figurerebbero anche coloro che favorirono il boss di San Giuseppe Jato durante la sua latitanza, finita la sera del 21 maggio scorso. Gli altri

arresti, nelle altre province siciliane, interesserebbero i gestori del traffico in quelle zone, ma anche i piccoli spacciatori al dettaglio.

Favara, grosso centro alle porte di Agrigento, la roccaforte dello spaccio all'ingrosso. Storicamente è il paese che ha rifornito e continua a rifornire di droga tre province: oltre a quella Agrigentina anche quella Nisena e quella Ennese. Gli investigatori hanno il sentore che proprio a Favara o nelle zone limitrofe si troverebbe una grossa raffineria di droga. Una raffineria che avrebbe, dopo averla ricevuta, lavorato la droga, per poi immeterla sul mercato. I provvedimenti restrittivi, eseguiti dai militari dell'Arma, su richiesta della Direzione distrettuale antimafia di Palermo, sono stati firmati dal Gip Florestano Cristodaro. A richiederli tre pubblici ministeri: Bruna Albertini, Ambrogio Cartosio e il procuratore aggiunto di Palermo Luigi Croce.

Alla conferenza stampa di domani, oltre al procuratore capo di Palermo Gian Carlo Caselli, che dovrebbe giungere dagli Stati Uniti, e ai magistrati agrigentini e palermitani, prenderanno parte anche il direttore dell'Europol, alcuni magistrati belgi e il capo della polizia olandese.

Giuseppe Martorana

Ieri autobus fermi in Sicilia per protesta contro la Regione

PALERMO. Un migliaio di autoferrottranvieri provenienti da tutta la Sicilia sono scesi ieri in piazza a Palermo per chiedere la modifica del bilancio della Regione che prevede, nel settore, tagli per 200 miliardi che, secondo i sindacati di categoria, mettono a rischio servizi e posti di lavoro. Al termine del corteo una delegazione sindacale ha incontrato il Presidente della Regione, Giuseppe Provenzano. Maurizio Pellegrino, segretario della Flit Cgil regionale, giudica «insoddisfacente l'esito dell'incontro».

Benzina, distributori chiusi sino a domani mattina

ROMA. È scattato ieri sera lo sciopero di 36 ore proclamato dai benzinai. Le pompe di benzina, compresi notturni, self-service ed impianti autostradali, rimarranno chiusi dalle 19.00 di ieri alle 7.00 di domani mattina. All'agitazione non aderiranno i benzinai del Friuli Venezia Giulia per non interrompere l'installazione dei lettori di tessere magnetiche, necessari per dare attuazione alla legge regionale che prevede agevolazioni sui prezzi.

Catania, il Comune corre in favore delle piccole imprese